

il nostro interessamento sia stato dato come contributo alla grande causa. Noi non ci siamo mai privati nè di un'ora di sonno, nè di un'ora di svago: abbiamo fatto per la redenzione del mondo soltanto delle privazioni che poco c'importavano; abbiamo redatto il nostro testamento e regolato i nostri bilanci annuali senza provvedere il lascito indispensabile per l'espansione missionaria della Chiesa » (p. 83). In breve, abbiamo bisogno di invocare da Gesù una grazia: di rendere il nostro cuore simile al Suo: *fac cor nostrum secundum Cor tuum*, — simile cioè al Cuore « del Redentore del mondo, del Pastore degli uomini, del Padre delle sconfinato moltitudini e dell'Amico delle innumerevoli folle » (p. 43).

MONS. FRANCESCO OLGIATI

Festa di Cristo Re

Le *Anime Morte*, l'opera maggiore di Nicola Gogol, rappresentano un avventuriero già funzionario di dogana, Cicikov, il quale gira di proprietà in proprietà per acquistare contadini già morti, ma che figurano nelle liste del censimento russo e quindi ancora gravati da imposta. Queste « anime morte » che vengono cedute per poco o anche per nulla, gli servono per ottenere gratis delle terre, secondo il sistema locale di attribuire terreni in base al numero di contadini di cui si disponeva.

Il mondo è ancor oggi pieno di anime morte che attendono — secondo la frase di Berdiaef — il compratore che sappia farle rivivere riscaldandole ad un ideale di speranza vitale.

Ora noi cristiani sappiamo che questo « compratore » c'è e va continuamente cercando le povere creature uccise dalla colpa e dalla disperazione, dall'apatia o da una fame insaziata. E' Cristo, il quale ha già pagato il prezzo di ogni anima col suo sangue e vuole farlo risorgere per realizzare il suo Regno.

E' nostro compito collaborare per questa riconquista del mondo per l'avvenire del Regno di Dio *nella Chiesa, nella società, nello spirito* di ogni essere « salvato ».

1. - IL REGNO DI DIO NELLA CHIESA

« Ringraziamo Iddio Padre che ci rese degni di partecipare alla sorte dei santi nella luce, il quale ci strappò dalla potestà delle tenebre e ci trasferì nel *Regno del Figlio* del suo affetto » (Colos. I 12-13).

a) Nella festa di Cristo Re dobbiamo renderci conto di una verità che l'apologetica moderna ha posto degnamente in rilievo: *il regno messianico promesso nell'Antico Testamento fu attuato da Gesù con la sua Chiesa.*

Ogni particolare delle profezie, dei simboli e delle analogie con cui Dio alimentò la speranza fiduciosa del popolo ebreo si riferisce e trova la sua realizzazione meravigliosa nella struttura della Chiesa fondata dal Salvatore e destinata a formare quel regno che abbraccia i vivi e i morti

e si estende dagli Inferi al Paradiso, da un lato all'altro della terra e comprende l'universo stesso.

b) Annunziando prossima la venuta del Messia, Giovanni il Battista proclama: — *Si avvicinò ormai il regno dei cieli* (Matt. III 2).

Non si trattava dunque di un dominio che sottostasse alle leggi del tempo e che si estendesse, secondo l'aspettativa d'Israele in modo puramente umano, appariscente e prodigioso, ma di un regno soprannaturale ed eterno, senza confini. Fondato inoltre non su guerre ma sulla pace, non sui trionfi ma su un supplizio infamante, non sulla gloria ma sulla abiezione sanguinante del Calvario.

Dice Sant'Agostino: «Dorme Adamo, sorge Eva; muore Cristo, sorge la Chiesa».

c) La realizzazione completa del Regno di Dio nella Chiesa è però affidata alla nostra azione di sudditi fedeli: solo la nostra *santificazione* e la conquista spirituale di tutte le anime a Cristo Re possono ottenere che in verità il suo dominio sia effettivo e completo. Sentirsi uniti e vivi nel Corpo Mistico di Cristo che è la sua, la nostra Chiesa, è dunque il significato di questa festa che oggi si celebra in tutto il mondo. Avanzano dai secoli i vessilli del Re con le sue vittorie spirituali e con i trionfi che nessun Cesare potrà mai pareggiare: e la mèta supera ogni territorio, ogni interesse materiale, tutte le ambizioni possibili: è il Cielo dove il Regno celebrerà la sua gloria in eterno... «Ricordati di me, o Signore, quando sarai nel tuo regno».

2. - IL REGNO DI DIO NELLA SOCIETÀ'

«Gli disse quindi Pilato: Allora tu sei re?»

«Rispose Gesù: — Tu dici che *io son re*. A questo sono nato e per questo sono venuto al mondo per dar testimonianza alla verità; e chiunque viene da verità, ascolta la mia voce» (Giov. XVIII 37).

a) Gesù è stato riconosciuto sovrano e padrone del mondo dai Magi, appena nato; più tardi Satana stesso deve ammettere che non può offrirgli nessun regno della terra perchè già tutto l'universo gli appartiene; infine i soldati romani ponendogli in capo la corona di spine simbolizzarono inconsciamente il suo diritto a dominare su tutte le genti che col suo sacrificio cruento aveva redento e conquistato. La società anche oggi deve riconoscere che *è tutta di Gesù*, sebbene voglia servire ad altri padroni.

b) Se vogliamo esser seguaci della verità, cioè dell'esistenza stessa della vita, del mondo dobbiamo accettare la Regalità di Cristo e perciò la nostra sudditanza completa al suo ideale, alle sue leggi, ai suoi minimi voleri. Affinchè Gesù regni effettivamente nella società non è sufficiente porre una sua statua negli abissi del mare come presso Camogli, o sulle vette dei ghiacciai, come la si è innalzata su di una cima del Monte Rosa: bisogna praticamente *vivere secondo il Vangelo* in ogni aggruppamento di anime, negli Stati come nelle famiglie, nel lavoro come nei divertimenti, negli affari pubblici come in ogni rapporto privato. S'impone quella «ricapitolazione» o istaurazione di ogni cosa in Cristo a cui ci esorta l'Apostolo nella sua magnifica lettera ai Colossesi.

c) Il Regno di Dio nel mondo ha come finalità la pace universale, la tranquillità nell'ordine, l'unione fraterna di tutti gli uomini. Se non

ci adopereremo per esso, non potremo evitare che continuino gli odii e le guerre, la rovina e la disperazione caotica. Solo nell'attuazione del Regno di Cristo sarà possibile quell'*unione* reale auspicata da John Donne tre secoli or sono e posta come epigrafe da Hemingway al suo romanzo « Per chi suona la campana »: — Nessun uomo è un'Isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del Continente, una parte della terra. Se una zolla vien portata via dall'onda del mare, l'Europa ne è diminuita, come se al suo posto fosse stato un promontorio, o una dimora amica, o la tua stessa casa. Ogni morte di uomo mi diminuisce perchè io partecipo all'umanità. E così non mandar mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te...

3. - IL REGNO DI DIO NELL'ANIMA

« Interrogato poi dai Farisei quando venisse il Regno di Dio, rispose loro: — Il regno di Dio non viene con apparato, nè si dirà « Eccolo qui », oppure « Eccolo là » poichè ecco che il regno di Dio è *in mezzo a voi* » (Luc. XVII 21).

a) Sappiamo che « Iddio — secondo le parole di San Paolo — volle farci note le ricchezze della gloria di questo sacramento fra le genti che è Cristo, *speranza di gloria in noi* » (Col. I 27). L'uomo diventa perfetto nella conoscenza e nell'amore per Gesù in cui si riassume tutto il mistero della salvezza umana e della nostra gloria futura. Se il Padre volle unirci in Cristo come le membra al Capo, dobbiamo far sì che veramente nella vostra vita Egli sia presente sempre, dominando tutti i nostri atti e vincendo ogni battaglia per progredire nella perfezione. Venga dunque a regnare nelle nostre anime il Signore benedetto ed a trasformarci in Lui attraverso la sua Grazia.

b) A tutti gli sfiduciati lo ripetiamo oggi mentre innalziamo canti di lode interiore: il mondo, la carne e Satana non hanno alcun potere sopra di noi se ci affidiamo tenacemente ed appassionatamente a Colui cui dobbiamo *donare tutta l'anima* con i suoi affetti e le sue intenzioni... Aveva ragione René Bazin di dire che questa nostra anima è come una povera spiaggia sabbiosa che la gente calpesta, su cui il minimo vento scava dei solchi, che mille cause possono macchiare. Ma la Grazia del nostro Re giunge come una marea, e cancella, leviga e lava: allora la spiaggia riappare tutta unita, brillante sotto il sole della gioia.

c) E' poco conosciuta la vibrata risposta del figlio di Napoleone a un tale che presso la Corte di Vienna gli disse che, caduto il padre suo, egli non doveva più considerarsi erede dell'Impero: — Che m'importa dell'Impero? — disse il ragazzo — Io sono nato Re di Roma e tale sarò per sempre!

Anche noi siamo nati nel Regno di Gesù e tali saremo sempre poichè segnati nell'adozione e nell'eredità di *Figli di Dio*. A noi il dovere perciò di mostrarcene degni e di non perdere mai questo tesoro impareggiabile.

Venga il tuo regno, o Signore, in ogni istante, invada sempre più il nostro essere, ci renda valorosi conquistatori di altre anime nel tuo nome, ci santifichi per poter raggiungere un giorno il Regno di felicità che dall'eternità ci hai preparato.